

Marcello Bianconi

Nasce a Bologna nel 1898 ma due anni dopo la famiglia si trasferisce a Pontedecimo (GE) dove Marcello Bianconi, dopo aver frequentato le classi elementari, lascia la scuola e va a lavorare in fabbrica. Attivo fin da giovane negli ambienti sovversivi, nel maggio 1922 viene condannato a diciotto mesi di carcere dal tribunale militare di Venezia per insubordinazione, minacce e vie di fatto contro superiori, fatti commessi durante il periodo di leva. Aggredito più volte dai fascisti è costretto alla fine del 1924 ad espatriare clandestinamente in Francia dove a Villeurbanne (Lione) entra in contatto con i militanti del gruppo anarchico distinguendosi, secondo i rapporti di polizia, *"fra i più violenti nell'azione ed i più attivi nella propaganda"* (1). Durante tutta la sua permanenza in Francia, Bianconi è in stretti rapporti con altri compagni fuoriusciti dall'Italia svolgendo propaganda anarchica nell'ambiente dell'emigrazione antifascista. Espulso dal paese per questa sua attività, viene arrestato nel novembre 1931 perché contravventore a questo obbligo; liberato dal carcere si trasferisce in Belgio dove continua instancabile l'attività di propaganda in collegamento con l'ambiente della emigrazione anarchica. Nel 1935 è nuovamente in Francia e partecipa al Convegno d'intesa degli anarchici italiani emigrati in Europa. Nel dicembre 1936 accorre in Spagna per combattere prima

nella sezione italiana della Colonna Ascaso della CNT-FAI e poi nella Divisione Garibaldi; viene ferito in combattimento ad Almodévar. In seguito, dopo i fatti del maggio 1937 a Barcellona e la repressione stalinista attuata nei confronti degli anarchici e dei comunisti rivoluzionari, ritorna in Belgio dove si prodiga nella solidarietà ai combattenti antifranchisti spagnoli. L'8 luglio del 1938 viene arrestato per possesso di armi ed incarcerato per tre mesi al termine dei quali viene espulso dal paese; nel successivo periodo se ne perdono le tracce ma nell'ottobre 1939 è di nuovo in Belgio e fa richiesta di un visto per rientrare in Italia. Parte nel marzo 1940 ma si ferma in Germania, a Colonia e poi a Francoforte, fino al marzo del 1942 quando viene arrestato, espulso dal paese e consegnato alla polizia italiana; viene assegnato a quattro anni di confino a Ventotene. Alla caduta del fascismo viene confinato assieme a molti altri anarchici nel campo di Renici d'Anghiari (AR) dove si distingue nella lotta degli internati per ottenere la liberazione. Ritornato a Genova alla fine del 1943, Bianconi si collega con gli altri compagni nella lotta partigiana ed entra nel CLN territoriale di Pontedecimo come rappresentante comunista libertario. Ricercato, deve andare in montagna per sfuggire alla cattura ma nell'aprile del 1945 è nuovamente a Genova e partecipa assieme al giovanissimo figlio Ezio, anch'egli anarchico, alla

insurrezione cittadina contro le forze nazifasciste. Nel dopoguerra Bianconi è tra gli animatori dei gruppi anarchici della Valpolcevera e della Federazione comunista libertaria. Nel giugno 1945 si svolge a Milano il primo convegno interregionale della Federazione comunista libertaria Alta Italia e Bianconi vi partecipa con altri in rappresentanza della FCL Ligure, così come è delegato al congresso nazionale che si tiene a Carrara nel settembre 1945 che vede la nascita della Federazione Anarchica Italiana. Nel maggio 1946, in occasione del primo convegno nazionale dei Comitati di Difesa Sindacale - nati per coordinare l'azione degli anarchici all'interno del mondo del lavoro - dove si decide di mantenere l'adesione alla Cgil per una unità che deve essere emanazione dei lavoratori e non dei rappresentanti dei partiti, Bianconi viene eletto nel Comitato nazionale e confermato in tale organismo nel successivo convegno dell'agosto dello stesso anno. La sede nazionale di Difesa Sindacale viene stabilita a Sestri Ponente dove la presenza degli anarchici - sebbene minoritaria - esprimeva un riconosciuto gruppo di delegati di fabbrica (2). Al II° Congresso nazionale della Cgil interviene illustrando, tra l'altro, il ruolo e l'azione dei Comitati di Difesa Sindacale e la loro attenzione per alcuni obiettivi qualificanti come ad esempio quello della riduzione dell'orario di lavoro (3). Molto attivo

sindacalmente, Bianconi è uno degli esponenti della componente anarchica della CGIL ed è Segretario del Sindacato Facchini del porto di Genova, promuovendo anche la costituzione di Comitati di Difesa Sindacale nelle ferrovie e partecipando attivamente alla mobilitazione contro lo smantellamento dell'industria pesante genovese, in particolare all'ILVA dove interviene in vari comizi di sostegno alla lotta degli operai. Al II° Congresso della Camera del Lavoro di Genova, nel luglio 1949, viene eletto nel Comitato Esecutivo. All'inizio degli anni '50, assieme agli anarchici che difendono la scelta di restare nella CGIL, è in polemica con il gruppo di compagni genovesi che si adopera per la ricostituzione dell'Unione Sindacale Italiana. In qualità di delegato dei Comitati di Difesa Sindacale viene eletto, al termine del III° Congresso della CGIL del 1952, assieme ad Attilio Sassi, Gaetano Gervasio, Lorenzo Parodi, nel Direttivo nazionale della CGIL. Viene riconfermato nel Direttivo nazionale della CGIL anche nel successivo Congresso del 1956 e contemporaneamente è nella Commissione Esecutiva della Camera Confederale del Lavoro di Genova. Militante attivo della Federazione Anarchica Ligure è presente anche ai Congressi ed ai convegni nazionali della Federazione Anarchica Italiana. Muore a Genova il 13 settembre 1959.

Note

(1) Guido Barroero (a cura di), in AA.VV. Dizionario biografico degli anarchici italiani. Vol. I°. BFS Edizioni, 2003).

(2) Nelle elezioni del 1947 per il Direttivo provinciale della FIOM di Genova la lista di Difesa Sindacale prende circa il 2 % dei consensi dei 47.000 votanti. Nello stesso anno, in febbraio, due comunisti libertari entrano nel Comitato Esecutivo della Camera del Lavoro di Genova. (P. Arvati, P. Rugafiori – Storia della Camera del Lavoro di Genova. Dalla Resistenza al luglio '60. ESI, 1981).

(3) Il Libertario, anno V, n. 201, Milano 2 novembre 1950 (in Roberto Manfredini (Tesi) - Difesa Sindacale: la componente anarchica nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro (1944-1960). Università di Bologna, anno accademico 1986/87).

Bibliografia

AA.VV. - Dizionario biografico degli anarchici italiani. Vol. I°. BFS Edizioni, 2003. (a cura di Ugo Fedeli)

Federazione Anarchica Italiana. Congressi e convegni (1944-1962). Edizioni della libreria della F.A.I., 1963.

Adriana Dadà – L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito. Teti Editore, 1984.

P. Arvati, P. Rugafiori – Storia della Camera del Lavoro di Genova. Dalla Resistenza al luglio '60. ESI, 1981.

E. Anna Marsilii – Il movimento anarchico a Genova (1943-1950). Annexia Edizioni, 2004.

I Congressi della CGIL. Vol. II°, III°, IV°-V°. Editrice Sindacale Italiana, 1970.

Roberto Manfredini (Tesi) - Difesa Sindacale: la componente anarchica nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro (1944-1960). Università di Bologna, anno accademico 1986/87.

“... chiediamo maggiore sensibilità, più responsabilità, più decisione, perché si addivenga ad un effettivo coordinamento quando questo è necessario, perché non sia continuamente rimandata la generalizzazione di una agitazione quando è possibile, perché non sia sempre scartato lo sciopero generale quando è chiamato a gran voce dalla base. Chiediamo, in una parola, maggiore fiducia nella capacità di lotta della classe operaia.”

(Dichiarazione della Corrente Anarchica di Difesa Sindacale al IV° Congresso della CGIL-1956)